

A SCUOLA DI LEGALITA'

Incontro con il procuratore Giovanni Colangelo



Nei giorni 29 aprile e 14 maggio 2022 le classi terze della scuola Secondaria di I grado "F.P Losapio" hanno incontrato il procuratore Giovanni Colangelo. Il nostro ospite si è presentato raccontandoci che è entrato in magistratura nel 1972 e, nel corso degli anni, ha esercitato in un primo periodo le funzioni di pretore mandamentale e, in seguito, ininterrottamente, quelle di pubblico ministero. Presso la Procura della repubblica di Bari è stato prima sostituito e poi per otto anni procuratore aggiunto con delega per la Direzione Distrettuale Antimafia. Successivamente è stato procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza e quindi, fino al 2017, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Si è sempre occupato delle problematiche riguardanti il processo penale, il procedimento di prevenzione e gli effetti della criminalità sull'economia legale; ha sempre dato particolare rilievo alle misure patrimoniali, quale efficace strumento di contrasto alla criminalità. Ha collaborato con l'Università Federico II di Napoli, in qualità di cultore di Economia e Gestione delle Imprese presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni della stessa Università.



Insieme a lui abbiamo riflettuto sul significato di Stato, un organismo che è legato a tre elementi che lo rendono tale: popolazione, territorio e ordine giuridico. I cittadini, inoltre, per formare uno Stato che "funzioni" al meglio devono mettere in campo solidarietà, cooperazione e consapevolezza dei propri diritti e doveri, caratteristiche che, evidentemente, mancano negli stati in guerra come la Corea del Nord. Nella storia queste caratteristiche hanno permesso per esempio ad un popolo di non essere sopraffatto dai nemici. E' il caso della popolazione vietnamita che, nonostante la guerra condotta dagli Stati Uniti negli anni '60, non si è

mai arresa ed è riuscita a difendersi e ad allontanare coloro che volevano piegarla.

Colangelo ha più volte precisato che ogni diritto ha la sua controparte in un dovere e sono i diritti e i doveri a proteggere i cittadini ponendoli tutti sullo stesso piano. Il nostro ospite ha messo in evidenza l'articolo 4 della nostra Costituzione che sottolinea quanto il diritto al lavoro sia fondamentale per ogni cittadino per dare un valido contributo alla comunità. Dell'articolo 3, invece, ha sottolineato la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge senza nessuna discriminazione di sesso, razza, lingua, opinioni e condizioni sociali.

Purtroppo storicamente e ancora oggi nel nostro presente molti non vedono rispettati questi diritti; infatti abbiamo grandi uomini che con coraggio, dedizione e determinazione hanno combattuto per i propri diritti, come Nelson Mandela che rivendicava i diritti delle persone con la pelle scura. Purtroppo discriminazioni e razzismo non sono ancora del tutto scomparsi e chissà se un giorno l'uomo riuscirà a eliminare definitivamente queste assurde idee che minacciano l'umanità tutta.

Colangelo ha sottolineato che l'arma più potente contro la criminalità è proprio la conoscenza, soprattutto della storia. È proprio ignorando questa opportunità fondamentale che per esempio i giovani commettono degli errori. Si pensi anche al problema del fumo. Molto tempo fa non si sapevano molte cose sia nell'ambito

della salute sia in quello economico. Le multinazionali del tabacco hanno tutto l'interesse perché questa attività continui ad essere molto redditizia, ma gli uomini oggi conoscono i gravi problemi di salute che il fumo arreca all'organismo. Non si può e non si deve far finta di nulla. Fumando, bevendo e drogandosi non solo si ignorano delle conoscenze, ma ci si rende incapaci di pensare a causa dell'effetto che queste sostanze provocano e non si può essere veri protagonisti della propria vita. Per sottolineare l'importanza della conoscenza il nostro ospite ci ha anche detto che una prova di questo è proprio la lotta fra ucraini e russi. La popolazione russa non può fermare Putin perché non sa quello che sta davvero accadendo; essa viene a conoscenza solo delle informazioni che il Cremlino le fa arrivare.

Il procuratore ha ribadito che ognuno di noi nasce con una o più doti; è l'uso che ne faremo e l'impegno che utilizzeremo per raggiungere i nostri obiettivi che caratterizzeranno il nostro futuro.

Anche nella lotta contro la mafia, contro l'illegalità non bisogna essere eroi; non c'è eroismo nel fare il proprio dovere. Rispettare le regole condivise e difendere la legalità sono le uniche strade possibili per tutelare il proprio bene e il bene di tutti.

Ci ha spiegato con pazienza e semplicità che molte volte, quando commettiamo anche delle piccole illegalità, ci giustifichiamo con la motivazione che ci sono altri che commettono reati maggiori, ma se si continua a pensare in questi termini la società non farà altro che peggiorare, poiché come dice una famosa frase di Roberto Gervaso: "Aspettare che gli altri facciano il loro dovere è il miglior alibi per non fare il nostro". Dobbiamo ricordare sempre che non siamo dei sudditi che devono rispettare delle regole imposte da qualcun altro, ma siamo dei cittadini in un Paese democratico in cui dobbiamo esporre il nostro pensiero e contribuire al miglioramento della società facendo il nostro dovere.

Alla domanda su quale sia il vantaggio che la criminalità organizzata trae dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dalla povertà il Dott. Colangelo ha risposto affermando che la criminalità organizzata si annida proprio nella povertà, nelle disuguaglianze crescenti, si nutre del senso di solitudine e frustrazione delle persone, trova vere e proprie risorse nelle classi sociali più povere, dove i morsi della fame e l'ignoranza sono i veri incentivi che tentano la persona e la portano a fare anche ciò che non vorrebbe per sopravvivere. Il lavoro è ciò che rende liberi dai ricatti della malavita, che rende la persona completa, che le permette di esprimersi e di contribuire al bene comune. Si dovrebbe, pertanto, cercare di incentivare l'occupazione giovanile. Alla domanda se le associazioni malavitose fossero più pericolose in passato e se lo siano maggiormente oggi egli ha risposto che la mafia del passato è stata pericolosa quanto lo è quella di oggi. Sicuramente si può affermare che nel tempo anche la mafia è cambiata in relazione alle trasformazioni socio-politiche. I documenti della Commissione antimafia hanno dato una dignità ufficiale alla distinzione concettuale tra vecchia e nuova mafia: la prima, rurale, espressione della società tradizionale del

latifondo; la seconda, urbana, legata all'edilizia e al commercio degli stupefacenti. Omicidi e intimidazioni sono da sempre i mezzi che la mafia usa per affermare un potere messo in discussione. Più la mafia spara e meno si sente forte.

Nel corso dei suoi impieghi il dott. Colangelo ha dovuto, come dice lui stesso, procurarsi sempre più protezione in modo tale da salvaguardare la sua incolumità, specialmente durante la sua esperienza contro la camorra dalla quale ha ricevuto minacce che ancora oggi girano sul web. Per questo ancora oggi si avvale di una scorta, che l'ha accompagnato anche durante l'incontro nella nostra scuola. Combattere contro la mafia è molto difficile, ha ammesso, ma nella sua lunga esperienza ha avuto modo di constatare quanto sia appagante aiutare la società e perciò se ne avesse la possibilità accetterebbe nuovamente l'impiego di giudice o di pubblico ministero. Anche ora che è in pensione il mondo della giustizia a cui era abituato un tempo gli manca, ma è proprio per non allontanarsi completamente dal suo passato e dai valori in cui ha fortemente creduto e crede che ha accettato l'incarico di visitare tante scuole d'Italia per far comprendere a noi ragazzi l'importanza di rispettare le leggi e la necessità quotidiana di dimostrare coraggio nel saper dire di no.

L'incontro è stato molto interessante e Colangelo è sicuramente per tutti noi una figura dalla quale prendere ispirazione.

Sara Giove, Riccardo Povia e Ferruccio Marinoni - III A, Noemi Girolamo - III C, Giada Manzo - III D della Scuola Secondaria di I grado "F.P. Losapio"